



Rassegna Stampa 18 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Anas, le priorità in Puglia per il collegamento dei territori

● La manutenzione delle strade di Puglia sono tra le priorità dell'Anas, che fa parte del Polo Infrastrutture del Gruppo Ferrovie dello Stato, guidato da RFI, ed è una tra le maggiori stazioni appaltanti del nostro Paese. È il primo gestore della rete stradale di interesse nazionale: oltre 32mila km di strade e autostrade, con più di 20.000 ponti e 2.000 gallerie.

Secondo le indicazioni della capogruppo e articolate nel Piano Industriale, la gerarchizzazione degli interventi Anas si sviluppa su più fronti: «realizzare gli investimenti nelle tempistiche richieste; incrementare la dotazione di trasporto del Paese, integrando la rete ferroviaria con altre infrastrutture e con i centri urbani; garantirne la sicurezza e la resilienza in un contesto sempre più sfidante; puntare sulla spinta dalle innovazioni. Sono, infatti, le nuove tecnologie la grande opportunità da cogliere», è scritto in un documento della società.

In Puglia l'Anas gestisce oltre 1493 km di strade. Nell'ultimo anno ha lanciato una serie di bandi di gara per migliorare le infrastrutture e i collegamenti dei principali territori pugliesi.

Gli investimenti, nel dettaglio, si declinano con una serie di bandi specifici. Si parte da un bando (GU n. 152 del 30 dicembre 2022) relativo ai lavori

di completamento del terzo lotto (stralci 2 e 3) dell'Itinerario Bradanico-Salentino della strada statale 7 ter «Salentina», nel tratto compreso tra la SSV Taranto-Grottaglie e Manduria, in provincia di Taranto per i quali sono previsti anche i servizi ambientali di raccolta e di rimozione dei rifiuti e il servizio di bonifica ordigni bellici, per un importo complessivo di investimento di 35.445.238,95;

poi c'è un altro bando (GU n. 23 del 24

I NUMERI

Qui gestiti 1.498 km: ci sono bandi per statale ter, per la tangenziale di Foggia e la Maglie-Leuca

febbraio 2023) relativo al terzo lotto degli interventi ricorrenti di manutenzione programmata ai fini del recupero funzionale della SS673 «Tangenziale Ovest di Foggia» (innesto SS16 «Adriatica» tratto Foggia Cerignola), per un importo complessivo di investimento di 48.204.569,81, che si aggiunge ai 76,50 milioni di euro dei primi due lotti banditi a dicembre 2022;

un bando (GU n. 23 del 24 febbraio 2023) relativo agli interventi di ade-

guamento del tracciato lungo la statale 16 «Adriatica» nel tratto fra San Severo e Foggia per un importo complessivo di investimento di 180.841.399,24; un ulteriore bando (GU n. 23 del 24 febbraio 2023) relativo ai lavori della SS89 «Garganica», finalizzati alla razionalizzazione della viabilità di San Giovanni Rotondo e al suo collegamento con la città di Manfredonia (primo stralcio Manfredonia - Aeroporto militare di Amendola) in Puglia, per un importo complessivo di investimento di 177.925.182,57.

Un altro progetto già bandito (GU n. 63 del 28 giugno 2023) riguarda i lavori della «S.S. 275 Maglie - Santa Maria di Leuca» - Corridoio plurimodale Adriatico - Itinerario Maglie - Santa Maria di Leuca - S.S. 275 «di Santa Maria di Leuca» - Lavori di ammodernamento ed adeguamento alla sez. B del D.M. 05/11/2001. L'appalto è suddiviso in tre stralci.

Infine l'Anas ha già bandito (GU n. 38 del 31 marzo 2023) i lavori della Strada Statale n. 89 «Garganica» - Lavori di realizzazione della viabilità di San Giovanni Rotondo e Realizzazione dell'asta di collegamento da San Giovanni Rotondo al capoluogo dauno - Collegamento Vico del Gargano - Mattinata, tratto Vico del Gargano - Peschici, per un importo complessivo di investimento di 395milioni di euro. [red.p.p.]

ECONOMIA IN PUGLIA

LE MISURE DELLA REGIONE

PD: RIMEDIAMO AL CAOS MELONI

Plauso dai parlamentari dem alla maggioranza in Consiglio, esultano i Cinque Stelle. FdI: intesa sul testo per aiutare famiglie e imprese

Superbonus, addio al 10% dei crediti «incagliati»

Approvata la legge, un solo voto contrario. FdI: 80 milioni su 800

● **BARI.** La Regione Puglia potrà sbloccare i crediti fiscali «incagliati», in particolare quelli riferiti al Superbonus. Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, con un solo voto contrario di Antonio Tutolo (Misto) la proposta di legge che aveva già incassato il via libera dalla commissione Bilancio. In sostanza, sulla falsa riga di quanto fatto già in Basilicata, la Regione tramite i propri enti e società controllate, potrà acquisire i crediti di imposta vantati da imprese che hanno sede legale o operative sul territorio regionale. La norma ha come obiettivo quello di aiutare le famiglie, i liberi professionisti e le imprese pugliesi in difficoltà a causa del blocco del meccanismo di cessione dei crediti fiscali da «bonus edilizi». Nel testo di legge è specificato che con questa iniziativa legislativa «la Regione, in considerazione delle gravi difficoltà affrontate in particolare dal settore delle imprese e al fine di scongiurare ricadute anche sul livello occupazionale del medesimo settore, promuove la circolazione dei crediti fiscali tramite l'acquisizione». Gli enti e le società controllate dalla Regione «possono acquisire i crediti di imposta - si legge - relativi agli interventi previsti dalle banche, ovvero dalle società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo, con cui abbiano stipulato un contratto di conto corrente, per un loro utilizzo diretto in compensazione nei limiti della capienza fiscale e contributiva propria, a condizioni di mercato e comunque a un prezzo inferiore al valore nominale del credito». La Regione, attraverso l'istituzione di un'apposita piattaforma elettronica, potrà monitorare l'andamento degli interventi e dei crediti fiscali.

«Con l'approvazione da parte di tutto il Consiglio - dice il capogruppo Pd Filippo Caracciolo - abbiamo scritto una bella pagina di politica dei fatti». «Oggi abbiamo fatto un primo passo per venire incontro alle aziende a rischio chiusura, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro» dicono i consiglieri regionali del M5S Marco Galante, Rosa Ba-



CONSIGLIO REGIONALE Approvata la legge che «libera» i crediti incagliati del Superbonus

rone, Cristian Casili e Grazia Di Bari. «Altre Regioni hanno aperto la strada e noi l'abbiamo ripercorsa per dare una boccata d'ossigeno alle imprese e ai cittadini che sono gravemente in difficoltà a causa del blocco dei bonus edilizi» dicono i consiglieri regionali di Forza Italia Paride Mazzotta, Massimiliano Di Cuia, Napoleone Cera e Paolo Dell'Erba. «Come è noto - abbiamo convenuto di procedere con un solo testo condiviso per raggiungere celermente l'obiettivo». Si doveva «sciogliere un'impasse che si protraeva, ormai, da troppo tempo» sottolineano i consiglieri regionali FdI Francesco Ventola, Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabellone, Renato Perini e Michele Picaro. «La legge approvata in Puglia - aggiungono - è né più né meno un copia-incolla della Basilicata. Sappiamo benissimo che, a fronte di circa 800 milioni di crediti incagliati, a disposizione ci sono solo 80/90 milioni di euro: è giusto, quindi, che si sappia che, forse, potrebbe essere meno del

10% la platea che ne potrebbe avere diritto».

In ogni caso, rimarca il governatore Michele Emiliano, è «una misura attesa e fortemente voluta da tutti gli operatori del settore e che farà ripartire i cantieri e le opere bloccate da troppo tempo sul territorio regionale». «Ci incarichiamo di sostenere le imprese pugliesi che sono rimaste prigioniere dei crediti fiscali incagliati - aggiunge l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci - e regolamentiamo, evitando speculazioni, la cessione di tutti i crediti fiscali delle aziende». «Le nostre scelte politiche sono tutte orientate a sostenere il tessuto economico pugliese», dice il vicepresidente e assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese. «Se il Governo Meloni dovrà assumersi la responsabilità di aver generato tutto questo caos, non possiamo che fare un plauso al Pd Puglia e a tutta la maggioranza in Consiglio regionale pugliese» sottolineano i deputati pugliesi Pd Ubaldo Pagano, Marco Lacarra e Claudio Stefanazzi. [red.p.p.]

FIERA DEL LEVANTE

Formedil al «Saie» incontri e premi

Domani convegno nazionale

● Anche quest'anno il Formedil sarà presente nel padiglione 20 al Saie «la Fiera delle costruzioni: progettazione, edilizia, impianti» che si svolgerà a Bari alla Fiera del Levante da domani al 21 ottobre.

Nel corso della tre giorni sarà dato ampio spazio alle nuove tecnologie e ai processi innovativi, ma anche all'edilizia tradizionale e al restauro. Un programma ricco di iniziative ed appuntamenti, a partire dalle attività seminariali organizzate nei tre giorni di fiera anche dagli Enti territoriali.

Tra le maggiori iniziative il convegno nazionale che si terrà domani nella sala convegni allestita all'interno del padiglione 20, durante il quale Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, presenterà i dati del «Rapporto di attività Formedil 2023».

A seguire, venerdì, nella Sala 8 del centro congressi, la tavola rotonda, organizzata dal Formedil e dalla CNCE, che vedrà protagonisti i rappresentanti delle parti sociali nazionali, con il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Sabato 21 ottobre, infine nel Padiglione 20, si svolgerà la finale nazionale di Ediltrophy 2023. La manifestazione, nata nel 2008 per volontà delle parti sociali dell'edilizia, sarà anche quest'anno l'occasione per promuovere il sistema bilaterale edile della formazione e della sicurezza nonché l'intero settore delle costruzioni.

«L'edizione 2023 - spiega la Presidente dell'Ente Elena Lovera - per la prima volta ha coinvolto gli studenti Tecnici progettisti sul territorio. Questa è una novità rispetto al passato, un modo per avvicinare i giovani ad un settore come quello dell'edilizia, e sensibilizzarli sull'importanza del settore edile, su come questo sia radicalmente cambiato negli ultimi anni mediante processi di digitalizzazione, nuovi materiali e tecnologie all'avanguardia che rappresentano già la realtà lavorativa. Al fine di far crescere l'interesse per il nostro settore e ricreare l'appeal in calo, soprattutto nei giovani, a causa dei vecchi retaggi del passato che continuano a dipingere l'edilizia come un settore 'sporco', dal basso profilo e senza futuro».

Le persone in gara sono allievi o ex allievi dei corsi di formazione promossi dagli Enti territoriali Formedil. Nella categoria junior particolare rilievo viene dato alla presenza dei giovani allievi, con un premio speciale ai migliori classificati in ottica di promozione e di avvicinamento dei giovani al settore.

Il manufatto classificatosi primo al concorso dei tecnici, sarà inoltre oggetto di gara nella finale nazionale del 21 ottobre per la categoria senior. Al termine della finale, oltre al titolo di «squadra di muratori dell'anno» per la categoria senior e per quella junior, viene assegnato anche il premio speciale «lavorare in sicurezza», oltre al premio speciale «giovani promesse». Ediltrophy23 organizzata in collaborazione con il Formedil Bari, è stata patrocinata da Cnce, Sanedil e Prevedi, anch'essi enti bilaterali del settore edile e Confindustria ceramica. I manufatti realizzati durante la finale nazionale saranno donati alla Città di Bari.

SOSTENIBILITÀ

Un risparmio annuo
di oltre 2.200
tonnellate di CO₂

Aqp punta sull'energia dai reflui

In arrivo 17 nuovi impianti a biogas. Un intervento da 27.450.000 euro
Il presidente Laforgia: «Passo decisivo verso l'autosufficienza energetica»

● Acquedotto Pugliese (Aqp) ha dato il via alla realizzazione in Puglia di 17 nuovi impianti di cogenerazione a biogas da fanghi di depurazione che, come è noto, sono sistemi che consentono di produrre energia a partire dagli scarti.

Il consiglio di amministrazione di Aqp - scrive la Spa a controllo della Regione Puglia - ha autorizzato la gara per la realizzazione del primo stralcio di un progetto più ampio con un investimento complessivo di 27.450.000 euro. Una volta in funzione, si stima che i 17 impianti svilupperanno una produzione da cogeneratore di 16,5 gigawattora (GWh) all'anno, per un risparmio economico di circa 6 milioni di euro all'anno e una riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) di almeno 2.200 tonnellate all'anno. L'obiettivo è che tutti i cantieri del primo stralcio si chiudano entro la metà del 2025.

«Il programma di cogenerazione a biogas - spiega Domenico Laforgia, presidente di Aqp - è un passo decisivo verso l'autosufficienza energetica e rientra nell'articolato piano strategico di Aqp per rendere sostenibile l'intero sistema. Oltre alle nuove centrali a biogas, infatti, nel prossimo triennio Aqp ha intenzione di realizzare oltre 100 impianti fotovoltaici. Un'iniziativa coerente con l'orientamento europeo in materia di gestione delle acque reflue secondo cui entro il 2040 gli impianti di trattamento



dovranno diventare energeticamente neutri, ovvero produrre tutta l'energia consumata da fonte rinnovabile».

Gli impianti di cogenerazione a biogas, tutti di ultima concezione, saranno distribuiti nelle sei province pugliesi e sorgeranno, in corrispondenza di altrettanti impianti di depurazione a digestione anaerobica: Manfredonia, Cerignola, Andria, Barletta, Bisceglie, Molfetta, Mola di Bari, Monopoli, Ostuni, Carovigno consortile, Brindisi Fiume Grande, Copertino, Lecce, Maglie, Gallipoli, Nardò, San Cesario di

Lecce.

Le nuove strutture - spiega Aqp - si aggiungeranno alle tre già attive a Lecce, Bari Ovest e Grottaglie Monteiasi. Il biogas ottenuto attraverso la digestione anaerobica dei fanghi di depurazione servirà a produrre energia elettrica ed energia termica con un doppio beneficio: l'energia termica verrà utilizzata per il trattamento dei fanghi, mentre l'energia elettrica prodotta contribuirà ad alimentare gli impianti.

Il progetto, inoltre, svilupperà uno standard



AQP Il cogeneratore biogas Bari Ovest.
Sopra, Domenico Laforgia, presidente di Aqp

unico per la cogenerazione a biogas con sistemi modulari, automatizzati e telecontrollati, rendendo più efficiente la gestione degli impianti.

Il programma completo prevede la realizzazione entro il 2026 di 34 nuovi impianti per un investimento complessivo di 45 milioni di euro. A pieno regime Acquedotto Pugliese gestirà dunque un parco di 37 impianti - quelli a digestione anaerobica, nonché i più grandi fra i 185 gestiti - con un'autoproduzione energetica da fonte rinnovabile, biogas, pari a circa 40 GWh all'anno.

[@MrsIngr]



RIVINCITA DEL CAMPO LARGO E FIDUCIA AL GOVERNO QUEI TEMI NAZIONALI CALATI SUL VOTO DI FOGGIA

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Il fatto stesso che quasi tutti i leader di partito, soprattutto del cosiddetto "campo largo", abbiano deciso di far tappa a Foggia per la campagna elettorale dimostra che la consultazione per il rinnovo del consiglio comunale di Foggia ed ovviamente per l'elezione del nuovo sindaco, al primo turno o al ballottaggio non è un dettaglio da sottovalutare, viene ritenuta rilevante anche in un quadro nazionale. Forse con qualche esagerazione, ma tant'è.

Intanto per il "campo largo" si tratta di una verifica senza precedenti dopo il ko subito nella consultazione elettorale di qualche mese fa a Brindisi. La riproposizione a Foggia della maxi intesa voluta, almeno in Puglia, da Conte (Cinquestelle) ed Emiliano (Governatore della regione), rappresenta questa volta sì un esperimento senza ritorno: o va oppure sarà riconsiderata e riattualizzata. Da questo punto di vista, dunque, il test elettorale del capoluogo daunio rappresenta sì una prova probante per future alleanze alle amministrative (per il momento) ma non solo.

Non meno rilevante la "chiamata" per il centrodestra che, sui territori, verifica anche l'impatto delle politiche nazionali, con tutti i distinguo di questo mondo. Va aggiunto che per il centrodestra si tratta soprattutto di una "revisione" delle potenzialità espresse in sede di elezioni politiche, perché nell'esperienza amministrativa foggiana c'è sullo sfondo lo scioglimento del consiglio comunale per sospetta infiltrazione mafiosa. Invece dei leader nazionali, a parte Lupi, il centrodestra ha puntato molto su ministri, viceministri e sottosegretari cadenzando le presenze con regolarità e abbracciando vari settori, dalla sicurezza all'ambiente, dalla giustizia alla sanità e quant'altro. Da questo punto di vista va riconosciuto uno sforzo che punta a recuperare anche una "immagine" territoriale distorta dagli episodi che oggi fanno parte di storie processuali ancora in itinere.

Molti osservatori, infine, ritengono che quest'impegno straordinario di personaggi politici sia nell'uno sia nell'altro campo, rappresenti invece la "spia" di una diffusa preoccupazione che, nel dizionario della politica, pesca nell'aggettivo "disgiunto" la sua corrispondenza più efficace.

Significa che le coalizioni, dal centrodestra al campo largo, temono l'effetto di un voto disgiunto al momento della scelta del sindaco, anche in considerazione dell'agguerrita concorrenza - almeno sul piano immaginario - messa in campo dal cosiddetto civismo autonomo, cioè quello non confluito nelle coalizioni degli schieramenti tradizionali e capace di sollevare quelle dissonanze che aprono la breccia nel muro del senso comune.

Il timore del resto - non siamo ancora a livello di affanno sia chiaro - è che con una scelta più vasta rispetto al passato molti voti possono come dire essere dispersi rispetto alle coalizioni di appartenenza. Ecco spiegata dunque anche questa "nazionalizzazione" del voto di Foggia che, come sanno tutti i protagonisti, servirà invece solo ed esclusivamente ad una città che vive da decenni in un malinteso esegetico.

Con l'Irpef rimodulata no tax area a 13mila euro

Delega fiscale. Nel conto pesano le detrazioni e il trattamento integrativo del reddito, il cui importo corrisponde a 1.200 euro l'anno

Enzo De Fusco

Dal 2024, se consideriamo la rimodulazione dei primi due scaglioni di reddito e la conferma del trattamento integrativo, i contribuenti fino a 13mila euro di fatto non pagheranno Irpef. Si tratta, quindi, di una no tax area allargata che va oltre il reddito di 8.500 euro quella disegnata dalla bozza di decreto legislativo attuativo della delega fiscale approvato lunedì scorso in Consiglio dei ministri.

Se poi si sale con il reddito, i lavoratori fino a 17mila euro pagano effettivamente un'Irpef inferiore al 6% e quelli fino a 20mila euro un'Irpef inferiore al 10 per cento.

Dopo l'approvazione dei provvedimenti fiscali, lunedì, le trattenute fiscali vengono rimodulate e nella

ciascuno dei tre scaglioni.

Le detrazioni spettano in modo inversamente proporzionale all'aumentare del reddito. Quindi, più cresce il reddito e più diminuiscono gli sconti fiscali fino ad azzerarsi a partire da 50mila euro.

Allo stesso modo, una diversa formula di sconto fiscale è stata l'introduzione del trattamento integrativo del reddito, che spetta solo a coloro che sono fuori dalla no tax area e comunque all'interno di un reddito di 15mila euro. Il trattamento integrativo negli anni ha assunto un importo significativo corrispondente a 1.200 euro l'anno.

In un quadro così frastagliato di interventi normativi che si sono succeduti nel tempo, per rendersi conto dell'effettivo prelievo Irpef che subisce il lavoratore si deve te-

tabella a fianco ci sono alcune proiezioni per valutare l'effettivo prelievo Irpef che rimane a carico dei lavoratori dipendenti. Il procedimento è fissato dal Testo unico delle imposte dirette (Dpr 917/1986), nel quale al-

ner conto dei diversi regimi di sconti ancora vigenti, come le detrazioni di imposta, e del trattamento integrativo del reddito.

In questo scenario non si è tenuto conto delle addizionali regionali e comunali, che scontano regole troppo diverse tra loro.

Ebbene, guardando i dati che emergono dalla tabella quelli sui redditi bassi sembrano confortanti. Fino a 13mila euro i lavoratori dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e i titolari di borse di studio, nei fatti, non pagano Irpef tenendo conto (come è corretto fare) dell'importo di 1.200 euro di trattamento integrativo che riconosce il sostituto di imposta. Sopra questa soglia e fino a 20mila euro gli stessi lavoratori pagano meno del 10 per cento. Se si analizza lo scaglione dei 25mila euro (più o meno la prima soglia di attenzione del taglio del cuneo contributivo) ci si accorge che il prelievo è inferiore al 15% del reddito prodotto. Se si punta ai redditi di 35mila euro (ossia meno di 2.700 euro mensili) l'effettivo prelievo Irpef si attesta al 21,49%, inferiore all'aliquota nominale del primo scaglione di reddito del 23 per cento.

Bisogna superare i 50mila euro per sfiorare un prelievo effettivo del 30%, fino a raggiungere a regime un prelievo medio del 33,80% per i redditi più elevati.

Alla luce dei dati di questa tabella bisognerebbe capire se la delega fiscale possa essere un'occasione almeno per semplificare il sistema di prelievo fiscale dei dipendenti, articolato e complesso (e forse ingiustificato) che si è consolidato negli anni.



Aliquota nominale fuorviante: bisogna superare i 50mila euro per sfiorare un prelievo effettivo del 30%

L'articolo 11 è stabilito che l'imposta lorda è determinata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili, le aliquote per scaglioni di reddito, che dal 2024 sono tre: fino a 28mila euro si applica l'aliquota nominale del 23%, fino a 50mila euro del 35% e oltre questo scaglione del 43 per cento.

In effetti, l'aliquota nominale può fuorviare in ordine all'effettivo prelievo Irpef che i sostituti di imposta sono chiamati ad applicare nel corso dell'anno.

Il comma 3 dell'articolo 11 stabilisce che l'imposta netta è determinata operando sull'imposta lorda, e solo per alcuni contribuenti, le detrazioni e fino alla concorrenza del suo ammontare. Tra i contribuenti che beneficiano delle detrazioni di imposta ci sono dipendenti e pensionati.

Da questo procedimento sono esclusi tutti i contribuenti cui si applicano regimi speciali o forfettari di determinazione di imposta.

Le detrazioni d'imposta sono uno storico mezzo per ridurre il carico fiscale previsto dalla legge. L'aliquota nominale serve, infatti, solo a determinare l'Irpef lorda su



Vento. Secondo l'ultima rilevazione di Terna, ad agosto l'eolico ha coperto il 15,5% della produzione da rinnovabili

Eolico, l'inflazione blocca 1 GW di progetti: costi aumentati del 36%

Rinnovabili

Publicati i nuovi bandi che adeguano la tariffa incentivata: +19,4%

Togni (Anev): «Codificato un principio che ora deve diventare strutturale»

Sara Deganello

«In Italia ci sono al momento progetti di parchi eolici per circa 1 gigawatt fermi, con la tariffa già ottenuta: non si riescono a realizzare gli impianti perché l'aumento dei costi della tecnologia non lo permette». A fare questa stima è Simone Togni, presidente dell'Associazione nazionale energia del vento (ANEV), che dal 2002 riunisce oltre 100 aziende che operano nel settore eolico e oltre 5 mila soggetti, tra cui produttori e operatori di energia elettrica e di tecnologia, impiantisti, progettisti, studi ingegneristici e ambientali, trader elettrici e sviluppatori.

«Il problema è che la tariffa incentivata è stata ottenuta in base ai costi della tecnologia precedenti alla costruzione dell'impianto. Tra il momento dell'aggiudicazione della tariffa all'asta e oggi, l'aumento dei costi ha bloccato quegli investimenti. O si adegua la tariffa o quei progetti resteranno fermi in attesa che i costi della tecnologia scenda-

no. Con un problema: gli impianti hanno un termine massimo per essere terminati dal momento in cui viene aggiudicata la tariffa: 2 anni, che sono diventati quasi 3 grazie ai decreti legati all'emergenza ucraina. È un po' di respiro in più. Tuttavia i costi della tecnologia non stanno scendendo e con la crisi israeliana non vedo miglioramenti all'orizzonte. Senza contare il fatto che le autorizzazioni scadono», osserva Togni. ANEV ha calcolato aumenti del 36% in più rispetto a prima della guerra in Ucraina. «I rincari sono stati soprattutto per le materie prime: acciaio, rame, fibra di carbonio, che compongono il generatore, sono cresciuti più di tutti. Anche i trasporti per noi pesano molto: spostare una turbina costa parecchio», aggiunge il presidente.

Ieri sono stati pubblicati dai Gse i bandi relativi alla tredicesima procedura di Aste e Registri prevista dal dm 4 luglio 2019, il decreto Fer 1, con l'indicazione dei contingenti di potenza disponibili e dei valori delle tariffe di riferimento. In applicazione del dl 57/2023 (Misure urgenti per il settore energetico), per la tredicesima procedura d'asta Fer i valori delle tariffe sono stati aggiornati facendo riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), per tenere conto dell'inflazione media cumulata da agosto 2019 a settembre 2023. Oggi alle 12 si aprono le iscrizioni, che si chiuderanno il 17 novembre. Si tratta della messa a gara delle capacità non aggiudicate nelle aste precedenti: «È stato capito che se le condizioni di asta con-

tinuavano a essere le stesse, le procedure avrebbero continuato ad andare deserte. Da qui l'adeguamento all'incremento dei prezzi», spiega ancora Togni. Il 15 ottobre l'Istat ha comunicato che nel mese di settembre 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento del 5,3% su base annua.

Per gli impianti eolici di nuova costruzione di potenza superiore a 1 MW la nuova tariffa base riconosciuta è quindi di 77,594 euro al MWh: il 19,4% in più rispetto al valore precedente che partiva da 65 euro al MWh. Commenta il presidente di ANEV: «Stiamo parlando dell'adeguamento di un periodo consistente: non è sufficiente a risolvere del tutto l'aumento complessivo del 36% che abbiamo calcolato, ma sicuramente è un aiuto per progetti che hanno tagliato i margini ma possono rientrarci. Ve-

dremo dall'esito dell'asta se sarà sufficiente. Io mi aspetto una grossa partecipazione. La cosa importante è aver codificato un principio che ora deve diventare strutturale».

Il futuro degli incentivi alle rinnovabili passa per il decreto Fer X che dovrebbe stabilire il programma di aste per il periodo 2024-2028: «Appena la conferenza unificata dà il proprio parere si procederà con il provvedimento. A oggi non si è ancora espressa. La nostra speranza è che sia operativo già da gennaio 2024», specifica Togni. Tra le novità rispetto all'attuale regime ci dovrebbe essere proprio un meccanismo di adeguamento delle tariffe al contesto esterno come quello messo in campo ora. E una differenziazione tra tecnologie. «Tra le diverse tecnologie che lavorano con le rinnovabili l'eolico è quello che sta soffrendo di più. Al momento, con il sistema delle aste, la base di partenza fissa è identica per eolico e fotovoltaico. Quest'ultimo tuttavia ha un margine maggiore perché ha un costo di produzione più basso. Se per questi motivi il solare si aggiudica anche la capacità dell'eolico, l'asta non è più competitiva. L'eolico si è fermato perché non riusciva a colmare la differenza tra costo di produzione e tariffa riconosciuta».

Nel 2022 l'Italia ha installato 3,1 gigawatt di capacità rinnovabile, mentre nel periodo 2015-2021 si era fermata a 1,1. Per raggiungere i target di decarbonizzazione dovrà installarne 80 entro il 2030: il Pniec ne prevede 14 di eolico on-shore. In questa corsa, ogni gigawatt conta.

77,6

EURO AL MWH

La tariffa per impianti eolici di nuova costruzione superiori a 1 MW assegnata dall'ultima asta

14

GIGAWATT

È la capacità di eolico on-shore prevista dal Pniec per raggiungere i target di decarbonizzazione